

Tornano tutte ai Perotti le quote di Sanlorenzo Yacht

Superata la crisi, sono state riacquistate le azioni cedute ai cinesi



I cantieri Sanlorenzo simbolo della rinascita della nautica ligure

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

I dati diffusi da Ucina il mese scorso confermavano ottimistiche previsioni per il 2019, con aumento dei fatturati dal 5 a oltre il 14%, secondo le aziende intervistate. Un ottimismo che comincia a definirsi con realtà concrete. E' di questi giorni infatti la notizia che una realtà ligure di spicco nel panorama mondiale, la

Sanlorenzo Yacht, torna ad essere a capitale totalmente italiano, dopo gli anni di crisi e l'apertura del capitale a soci terzi (evitando comunque di ricorrere a licenziamenti o ammortizzatori sociali). La famiglia Perotti ha riacquisito il 23% dai cinesi di Sundiro Holding, entrati nel capitale nel 2013 come socio industriale per sviluppare il potenziale del mercato cinese delle barche di

piccole dimensioni, non a marchio Sanlorenzo.

A luglio, invece, era stata la volta del riacquisto del 16% ceduto nel 2010 a Fondo Italiano di Investimento. Il nuovo assetto, quindi, vede la famiglia Perotti, attraverso la Holding Happy Life (che fa capo a Massimo Perotti e ai figli Cecilia e Cesare) al 96% e il management al 4%. «Se abbiamo potuto fare l'operazione è perché

siamo usciti dal periodo di crisi economica e stiamo raccogliendo i risultati del duro lavoro fatto. Siamo un'azienda al 100% italiana a partire dal management fino al design e alla fattura. Per costruire un 45-50 metri sono necessarie un milione di ore di lavoro e il nostro è tutto made in Italy: dai tessuti ai marmi, dai legni agli acciai fino all'impianto audiovisivo» ha dichiarato Massimo Perotti. L'azienda ha un fatturato, per il 90% all'estero, cresciuto dai 300 milioni del 2017 (che già aveva registrato un incremento del 42%) ai 380 del 2018 con una stima di un altro 20% in più nel 2019. Il portafoglio di ordini è di 500 milioni fra il

È stata fondata anche un'Academy che forma i giovani da impiegare nelle lavorazioni

2019 e il 2020.

Un'azienda le cui attività si ripercuotono positivamente sul territorio: a metà novembre, infatti, sono cominciati i corsi della «Sanlorenzo Academy» per la formazione di figure professionali specializzate e al momento mancanti e molto richieste dal settore della nautica come l'operatore polivalente per la nautica e i marinai addetti agli apparati tecnici di bordo. Nata da un'idea dello stesso Massimo Perotti, la «Sanlorenzo Academy», aperta ai diplomati, è stata resa possibile grazie alla collaborazione con l'ente di formazione Cisit e con il supporto di Confindustria, Regione, Alfa Liguria, Comune di La Spezia e Autorità Portuale. Per il 2019 sono in programma altri corsi per installatore di impianti idraulici ed elettrici nautici. Sanlorenzo assumerà il 60% degli iscritti all'Academy che abbiano superato l'esame finale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL MARCHIO DA VARAZZE A LA SPEZIA



Dei cantieri Baglietto a Varazze è rimasto solo l'insegna

I cantieri Baglietto battono il Fisco su una cartella Iva contestata dal 2012

La proprietà dei Cantieri Baglietto ha avuto la meglio sul Fisco. Il ricorso proposto dallo storico marchio della nautica italiana, oggi con sede a La Spezia, ha avuto buon esito contro l'Agenzia delle entrate. Al centro del contenzioso la non imponibilità dell'Iva sulle lavorazioni eseguite su uno yacht destinato all'esportazione, anche se gli interventi sono eseguiti in Italia da un'impresa nazionale diversa da quella che ha costruito l'imbarcazione.

Il fatto venne alla luce circa sette anni fa. La vicenda, infatti, risale al 2012, lo stesso periodo in cui l'azienda che allora si trovava a Varazze, sull'orlo del fallimento, fu rilevata dall'imprenditore Beniamino Gavio dopo estenuanti trattative. I giudici della Commissione tributaria provinciale della Spezia hanno sposato la tesi dei curatori fallimentari dei Cantieri Navali Baglietto, annullando l'accertamento relativo a una fattura da circa due milioni per un super yacht della serie Akhira a una società inglese. Trasferita la proprietà dell'imbarcazione alla società britannica, ne-

cessitando di lavori di ultimazione fu trasportata nel cantiere di Pisa Superyachts, sempre appartenente al Gruppo Gavio, per gli interventi di completamento e, una volta terminato il refitting, fu quindi trasportata a Malta. Anche se a Varazze dei Cantieri Baglietto è rimasta solamente la lunga insegna che campeggia sulla facciata della palazzina azzurra un tempo sede degli uffici, che peraltro sarà demolita per fare spazio alla nuova caserma dei vigili del fuoco, per tanti varazzini quello stabilimento chiuso rappresenta una ferita che mai potrà essere rimarginata. Molti di loro hanno lavorato nei cantieri o nell'indotto, tanti hanno parenti o amici che per decenni hanno timbrato il cartellino con il marchio del Gabbianò, simbolo dell'azienda. Ancora oggi aver fatto parte dei Baglietto, significa tanto quanto per un anziano Fiat aver lavorato al Lingotto. Un segno distintivo, insomma. Poi è arrivata la chiusura del cantiere di Varazze, con il trasferimento del prezioso logo e dell'attività a Spezia. M.P. —

Ottantenni inossidabili. Roberto e Giuliana aprirono l'attività nel 1979 e continuano a gestirla oggi con passione, competenza e calma

Calcagno, negozio di ferramenta da 40 anni fornitore di Albisola

LA STORIA

MASSIMO PICONE
ALBISOLA SUPERIORE

Dallo spillo al ferro di cavallo. Trovi tutto, anche l'impensabile. E per indicare dove si trova il municipio di Albisola Superiore oppure Villa

Gavotti è oramai d'uso dire: «Vicino a Calcagno, quello della ferramenta». Roberto Calcagno, classe 1937 e la moglie Giuliana Rossi di due anni più giovane, festeggiano i quaranta anni di attività del negozio di via Della Rovere, nel centro storico albisoiese, aperto nel 1979. «I miei genitori si conobbero lavorando assieme

come commessi in una rivendita di casalinghi di Genova, "Bagnaschi", in via Prè. Una volta consolidato il rapporto, decisero di trasferirsi perché volevamo farmi crescere in un contesto diverso, allora io avevo quattro anni - racconta l'unica figlia Silvia, laureata all'Accademia di Belle Arti -. I primi tempi abitavamo in una

pensione poco distante dal negozio che avevano appena rilevato, non conoscevano nessuno. Oggi continuano a lavorare perché quella ferramenta è la loro vita, potessero: aprirebbero anche alla domenica. Nel tempo si sono creati i clienti fidelizzati. C'è chi si fa servire solo da mia madre o, viceversa, solo da mio padre».

Il pavimento consumato dal calpestio delle persone che poi si accalcano nei pochi metri quadri liberi dinanzi al bancone, testimonia il continuo andirivieni della gente. L'importante è non avere fretta. Quando Roberto si inabissa nello scantinato alla ricerca dell'introvabile bullone, l'orologio sembra fermarsi. Anche questo è Calcagno. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Roberto e Giuliana insieme nella vita e nel negozio